

La pattuglia degli eletti

© Ced Digital e Servizi | ID: C1018188 | IP: 79.10.176.1 sfoglia.ilgazzettino.it



I NUOVI PARLAMENTARI

Il voto di domenica ha spalancato le porte di Montecitorio e di Palazzo Madama a cinque pordenonesi. In alto, da sinistra, i tre deputati: Vannia Gava (Lega), Luca Sut (M5S) e, sotto, Massimiliano Panizzut (Lega). In basso a destra, i due nuovi senatori Franco Dal Mas (sopra, Forza Italia) e Luca Ciriani (Fratelli d'Italia)



Senato

Ai cinque parlamentari il territorio chiede riscatto

► Per la prima volta il Friuli occidentale esprime una "squadra" così numerosa di deputati e senatori

► A palazzo Madama la "doppietta" Ciriani-Dal Mas. Alla Camera i leghisti Gava, Panizzut e Sut del M5S

I NUOVI PARLAMENTARI

PORDENONE Saranno cinque - le conferme sui "ripescaggi" sono arrivate nella notte di lunedì - i parlamentari espressi dal territorio del Friuli occidentale. Una pattuglia così nutrita di deputati e senatori l'ormai ex provincia di Pordenone non l'aveva mai vista nella sua storia di oltre mezzo secolo. E nemmeno nel periodo della storia repubblicana precedente al 1968 (anno in cui la Destra Tagliamento conquistò la sua autonomia amministrativa diventando Provincia) i parlamentari pordenonesi erano stati così numerosi. Quasi un paradosso della storia: nel momento in cui la provincia non c'è più a rappresentarla a Roma ci sarà un numero di parlamentari come non si è mai visto prima. Oltre alla "doppietta" di senatori eletti con il centrodestra - Luca Ciriani e Franco Dal Mas, entrambi conosciuti per la loro storia politica - a Roma ci sarà anche una "doppietta" di deputati leghisti - Vannia Gava, conosciuta sia per la lunga militanza nel movimento che per il ruolo di vicesindaco di Sacile e Massimiliano Panizzut, meno noto sul territorio poiché arrivato ad Aviano nel 2012 dopo una lunga attività nella Lega lombarda - espressi dal collegio. Il quinto è un *new entry*: il grillino Luca Sut che ha strappato il biglietto per Roma con i resti nazionali dopo l'exploit del M5S.

OCCASIONE STORICA

Una rappresentanza così folta potrebbe dunque rappresentare un'occasione storica. Una sorta di *riscatto* dal momento

La curiosità

Il leghista ex secessionista sospeso da assessore in Brianza

PORDENONE Tra i 15 parlamentari neo-eletti c'è anche un *new entry* meno noto ai più. Massimiliano Panizzut, per la verità, ha una lunghissima militanza nella Lega. Ma in Lombardia, esattamente in Brianza. Dove è nato, ha vissuto e ha svolto attività politica e amministrativa. Inizia la militanza nella Lega Nord nei primi anni '90. Nel '97 è consigliere comunale e poi assessore nel comune di Biassono. È lì che, proprio in quegli anni, viene sospeso dal prefetto dall'attività amministrativa in seguito ad alcune dichiarazioni ritenute "contrarie alla Costituzione". Erano gli anni della Lega Nord secessionista di Umberto Bossi. «Non erano certo ricorda oggi il neo-deputato parole eversive, ma esprimevo solo le mie opinioni rispetto alla situazione di allora. Ci fu questo provvedimento di carattere amministrativo valido solo per quel mandato, senza nessuna conseguenza giudiziaria. Tant'è che tornai a fare il consigliere e l'assessore». Fino al 2012, anno in cui si trasferisce ad Aviano dove per un paio d'anni - è anche segretario della Lega territoriale. Una vicenda che è un po' lo specchio del mutamento della Lega negli ultimi vent'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non certo facile che il territorio sta attraversando: a cominciare dall'indebolimento istituzionale che sta caratterizzando proprio il Friuli occidentale rispetto alle altre aree regionali. L'abolizione della Provincia, la Camera di commercio commissariata da Udine, il rischio paventato della chiusura di altri uffici periferici della Stato. Il territorio - a partire dal Comune di Pordenone - ha ben presente l'agenda delle necessità che sottoporrà ai neo-parlamentari. A cominciare dalla tutela e dal rilancio dell'eccellenza sanitaria del territorio: il Cro di Aviano. Sul fronte sicurezza la necessità di rimpolpare di uomini la Questura di Pordenone. Per passare alla necessità di infrastrutture: il Ponte Meduna, la prosecuzione della Sequals-Gemona, l'Interporto come snodo logistico chiave per il futuro del manifatturiero locale. Solo alcuni temi di un'agenda che i parlamentari non potranno dimenticare. Certo, dipenderà da quanto i cinque neo-eletti sapranno fare squadra su battaglie che dovrebbero essere trasversali. Quattro parlamentari del centrodestra - anche se dipenderà dalla coalizione di governo che nascerà - e il deputato Cinque Stelle potrebbero avere un peso come mai prima.

I SENATORI

Luca Ciriani, 51 anni, residente a Fiume Veneto. Coniugato, un figlio, ha cominciato a coltivare la passione politica al liceo. Si avvicina al Movimento Sociale italiano proprio negli anni della scuola. Laurea in Lettere moderne, master in comunicazione delle imprese inizia a lavorare in una multinazionale alimentare. Il

NELLA STORIA DEL TERRITORIO MAI PRIMA UN NUMERO DI RAPPRESENTANTI A ROMA COSÌ ELEVATO



ANTIFRODE Lo stacco del tagliandino

I CINQUE STELLE ELEGONO UN INGEGNERE DI 36 ANNI FONTANAFREDDA DOPO DI BENEDETTO HA DI NUOVO UN PARLAMENTARE

suo primo ingresso in Consiglio regionale (alle spalle ha quattro legislature) risale al 1998. Nel 2001 è assessore regionale nella giunta Tondo I. Nel 2003 è rieletto: fino al 2008 è consigliere di opposizione alla giunta Illy e presidente del gruppo di An. Dal 2008 al 2013 è vicepresidente della Regione. Nel 2013, giunta Serracchiani, nuovamente eletto con il Pdl come consigliere di minoranza, dal 2014 sotto le insegne di Fratelli d'Italia. **Franco Dal Mas**, 53 anni, avvocato, pordenonese, già socialista, nel 1997 diventa coordinatore provinciale di Forza Italia. L'anno dopo è eletto consigliere regionale. Nel 2008 torna in Regione come consigliere di maggioranza nella giunta guidata da Tondo. Nel frattempo, nel 2011, entra anche in Consiglio comunale a Pordenone. Per cinque anni è capogruppo del Pdl e fa opposizione alla giunta Pedrotti.

I DEPUTATI

Vannia Gava, 43 anni, sacilese, coniugata con un ufficiale dei carabinieri ha un figlio. Diploma di scuola superiore ha lavorato come export manager nel settore del mobile anche all'estero. Il suo impegno nella Lega inizia negli anni '90 come segretario del Carroccio sacilese. Nel 2013 è candidata alle regionali ma, per pochi voti, arriva seconda. Dal 2009 è assessore nella giunta di centrodestra di Sacile. Per quasi cinque è stata anche vicesindaco. **Massimiliano Panizzut**, 49 anni, sposato, padre di un figlio, nato a Milano ha vissuto in Brianza (dove la sua famiglia di Budoia si era trasferita negli anni '60), è "rientrato" ad Aviano nel 2012. È stato segretario della sezione di Aviano fino al 2015 ed è segretario organizzativo della Lega regionale. Fedelissimo al leader regionale Fedriga. **Luca Sut**, 36 anni, convive con la fidanzata, ingegnere meccanico. Originario di Cordenons, da quattro anni si è trasferito a Fontanafredda. Per otto anni ha svolto la professione di ingegnere libero professionista, da un paio d'anni è dipendente di uno studio di ingegneria a Pordenone. La sua militanza nel M5S comincia nel 2015, fonda il meet-up di Fontanafredda ed è cofondatore di quello di Cordenons. Incarichi dai quali si dimetterà per fare il "portavoce" alla Camera. Dopo Marco Zullo, eurodeputato, Pordenone ha il suo primo parlamentare nazionale. Con la sua elezione Fontanafredda ha di nuovo - dopo Giovanni Di Benedetto negli anni '90 - un rappresentante a Roma.

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ribaltone nei Comuni

(C) Codi Digital & Servizi | D: 0101888 | IP: 79.10.176.1 sfoglia.ilgazzettino.it



LEGA Il Carroccio è tornato il primo partito in provincia e non ha intenzione di fare sconti a Forza Italia sulla scelta dei sindaci per le amministrative

La rivincita della Lega Dopo gli anni bui ora vuole tutti i sindaci

► Trattative complicate a Sacile e Spilimbergo
A Brugnera, con il 41 per cento, la strada è spianata

► Dall'analisi del voto politico i primi cittadini
non trainano più i partiti. In città fallito il travaso

IL VOTO SUL TERRITORIO

PORDENONE Sono elezioni politiche, quindi molto televisive e molto vissute sull'onda nazionale. Ma, comunque la si metta, sono pur sempre legate al territorio. A maggiore ragione quando alle porte c'è un'altra sfida, quella delle comunali e delle regionali del 29 aprile sulle quali il risultato di domenica notte avrà una ricaduta. Il trionfo della Lega in tutti i Comuni. Il forte indebolimento di Forza Italia. La tenuta sostanziale di Fratelli d'Italia. Il raddoppio - anche se di 10 punti sotto il risultato nazionale - dei Cinque Stelle. Il crollo del Pd, anche in quei comuni tradizionalmente rossi. Sono tutti elementi con cui ci si dovrà misurare nei Comuni dove si andrà al voto.

Per non parlare delle elezioni regionali. In particolare il trionfo leghista riaprirà i tavoli nei maggiori Comuni: Sacile, Spilimbergo e Brugnera. Dove la Lega che tiene in mano il pallino cercherà di mettere sul tavolo e di portare a casa il proprio sindaco. La partita dovrà essere, però, giocata anche sul contemporaneo tavolo delle regionali.

A PORDENONE

Anche se nel Comune di Pordenone non ci sarà alcuna elezione è chiaro che il risultato disegna un riequilibrio tra le forze della coalizione del centro-destra. A cominciare dalla Lega che raddoppia il suo risultato superando il 20%: ora il Carroccio può pensare di candidare un proprio uomo alle regionali. Forza Italia è stata doppiata dalla Lega.

Mentre Fratelli d'Italia resta stabile. Lo stesso sindaco Alessandro Ciriani - che già molti mesi fa aveva cominciato il suo ri-avvicinamento a Fratelli d'Italia - forse si attendeva un risultato parzialmente diverso. Anche con il suo *traino* il partito ha ottenuto un risultato superiore alla media provinciale, il 7,4% rispetto al 6%. Un punto e mezzo in più. Forse troppo poco rispetto alle aspetta-

IL SINDACO CIRIANI PORTA SOLO UN PUNTO IN PIÙ A FRATELLI D'ITALIA MA ANCHE CERAULO E PAPAIS NON TRAINANO

tive. E, soprattutto, rispetto all'operazione che è stata tentata: una sorta di *travaso* dei voti dalla lista civica del sindaco proprio a Fratelli d'Italia. Operazione che il partito tenterà con la candidatura del consigliere delegato Alessandro Basso alle regionali.

LE SFIDE

Ma le vere sfide si combatteranno nei Comuni dove si andrà al voto tra poche settimane. Municipi come Sacile, Spilimbergo e Brugnera (tutti in mano al centro-destra) che finiranno per diventare merce di scambio nelle trattative per le regionali. A Spilimbergo la Lega al 22%. E c'è da giurare che chiederà il sindaco. Ma c'è anche l'ipotesi della candidatura alle regionali del segretario provinciale Stefano Zan-

nier. E se sarà così i leghisti ovviamente voteranno Lega. Ma Forza Italia - che fino a prima del voto nazionale aveva fatto intendere di voler mantenere la poltrona del primo cittadino - candida a Trieste il sindaco che si è appena dimesso Renzo Francesconi. Neanche nel suo caso, però, si è visto l'effetto "trascinamento": Forza Italia nella città del mosaico ha raccolto l'11,20 rispetto alla media provinciale dell'11,63. Ancora più complicata la situazione di Sacile. Dove c'è una profonda spaccatura tra Forza Italia e la Lega. Prima di dimettersi per potersi candidare alle regionali, l'ex primo cittadino Roberto Ceraolo ha tolto la delega di vicesindaco a Vannia Gava, eletta alla Camera. La Lega ovviamente non l'ha presa bene. E ha pure minacciato - già prima del risul-

tato di domenica scorsa che ha portato il Carroccio in riva al Livenza al 30% - di correre da sola. Una trattativa per nulla scontata, dunque. Dove invece la Lega può ambire a mantenere il sindaco è a Brugnera: Ivo Moras, anche lui dimessosi nelle settimane scorse per la corsa alle regionali, ha portato il partito al 41%. Si voterà anche a Polcenigo: anche in questo caso è mancato l'effetto sindaco: il ricandidato Mario Della Toffola non ha trascinato Fratelli d'Italia oltre la media del 6%. Stessa situazione, a schieramenti capovolti, a Zoppola: la sindaca uscente Francesca Papis non è riuscita a portare il suo partito, il Pd, sopra la soglia provinciale del 17%.

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto all'ultradestra

Frenata l'onda nera, ma CasaPound ha una "roccaforte" in pedemontana

L'ULTRADESTRA

PORDENONE I partiti e il movimento dell'ultradestra - in particolare Casa Pound e Italia agli italiani (costituita da Forza Nuova e Fiamma tricolore) che seppure in forme diverse si ispirano al ventennio fascista - non hanno sfondato nemmeno sul territorio. Insomma, l'onda nera - di cui molto si era parlato alla vigilia delle elezioni - non c'è stata. Anche se i due movimenti - se si sommano i rispettivi risultati - in Friuli occidentale hanno ottenu-

to complessivamente 3.400 voti. CasaPound ha superato il punto percentuale facendo l'1,26%, pari a 2.100 voti sull'intero territorio. Un risultato modesto rispetto alle aspettative che il movimento, a livello nazionale, si era dato.

I RISULTATI

A Pordenone CasaPound ha ottenuto l'1,05 per cento. Pochi giorni prima delle elezioni era arrivato in città anche il leader nazionale Simone Di Stefano per una conferenza stampa nella sede del movimento. Sede che è presente da tre anni. E dove un nutrito grup-

po di giovani militanti si ritrova per svolgere attività politica. Sul territorio ci sono però alcune zone in cui il movimento ha cominciato a radicarsi. Qualche esempio arriva dalla lista dei risultati nei Comuni. Ad Arba CasaPound ha costituito una sorta di roccaforte con un 5,34 per cento. Risultato ancora migliore a Erto e Casso con un 5,50%. Un discreto risultato, seppure sotto la soglia del 3%, è quello che il movimento ha registrato a Castelnuovo (2,83%), Cimolais (2%), Clauzetto (2,73%), Sequals (2,09%), Morsano (2%) e Fanna (3,19%). Sorpren-



FORZA NUOVA RESTA SOTTO L'1% IN 1288 ELETTORI HANNO SCELTO IL CANDIDATO IN FOTO CON PRIEBKE

CASAPOUND Un volantinaggio del movimento politico

dente poi il dato di Maniago: CasaPound nella cittadina pedemontana ha raggiunto il 2,28%. Numeri inferiori quelli registrati da Forza Nuova (il partito alleato di Fiamma tricolore sotto le insegne di Italia agli italiani): in provincia è rimasto sotto l'uno per cento con lo 0,77% per un totale di 1.288 voti. Forza Nuova, nel collegio 5 di Pordenone per la Camera, ha candidato l'esponente triestino di Forza Nuova Dario Fabris. Il giovane aveva fatto parlare di sé in campagna elettorale per una foto - nella sua pagina facebook - che lo ritraeva assieme a Erich Priebke, il "boia delle Fosse Ardeatine". Il record del movimento è stato registrato a Erto e Casso con il 2,50%. Sopra la soglia dell'uno per cento a Pravidomini, Vajont, e Vivaro dove ha sfiorato il 2%.

LISTA BONINO

Tra le altre "singolarità" che si registrano sul territorio il risultato a Pordenone di +Europa, la lista dei radicali guidata da Emma Bonino. Mentre a livello nazionale la lista non è riuscita a raggiungere il 3 per cento e quindi a entrare in Parlamento a Pordenone il risultato ha superato il 5 per cento. Risultato discreto per la Bonino anche a Barcis ed Eero e Casso dove si è toccato il 4%. Sotto la soglia dell'uno per cento anche il Popolo per la famiglia: nel Friuli occidentale il movimento si è fermato allo 0,77%. Solo a Cordenons, dove il candidato al Senato era il vicesindaco Lanfranco Lincetto, il movimento ha toccato l'1,14% con 140 voti. Lincetto ha confermato la sua candidatura alle regionali.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Municipi in bilico



Sacile

Lega e Forza Italia avevano iniziato a litigare prima delle Politiche: ora la situazione si è ulteriormente ingarbugliata



Spilimbergo

Forza Italia vuole il candidato sindaco, ma la Lega ha messo nel mirino il posto e non ha alcuna intenzione di mollare la presa



Brugnera

Su territorio il Carroccio alle Politiche ha preso il 41 per cento: il sindaco uscente è leghista: difficile pensare a cambi di casacca

La sconfitta nelle urne

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01018188 | IP: 79.10.176.1 sfoglia.ilgazzettino.it

Addio di Serracchiani alla segreteria Dem Si dimette anche Grim

Debora prende subito le distanze da Renzi: «Una decisione doverosa e improrogabile»
La segretaria regionale segue l'esempio e lascia l'incarico: «Mi candido in Regione»

DOPO LA DISFATTA

UDINE Dopo il crollo delle percentuali, ecco l'abbandono delle alte cariche detenute nel partito nazionale e regionale.

È accaduto ieri nel Pd Fvg, che domenica ha lasciato sul terreno parecchi punti percentuali rispetto a cinque anni fa: in mattinata si è dimessa dalla segreteria nazionale Debora Serracchiani, la presidente della Regione neo-eletta alla Camera con i resti del proporzionale che non molti mesi fa aveva sofferto alle lacrime al Nazareno, nell'incertezza di essere lasciata fuori da una segreteria di cui era stata anche vice.

Ieri l'addio «per senso di responsabilità nei confronti di tutta la comunità del partito» e l'avviso che per lei l'annuncio delle dimissioni coincide con la sua esecutività. «Oggi stesso - ha detto ieri - farò pervenire al segretario nazionale la lettera formale con cui comunico un atto che reputo doveroso e improrogabile».

Insomma, anche se non lo dice apertamente, marca la distanza dal suo segretario Matteo Renzi, che le dimissioni dalla guida del Pd le ha annunciate e immediatamente congelate a dopo l'insediamento di Parlamento e Governo.

IL RICHIAMO DI BOLZONELLO: «A MATTEO AVREI CONSIGLIATO DI CEDERE SUBITO IL PASSO»

LA PROCEDURA

TRIESTE Potrebbe sciogliersi ad un mese dal voto il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia alla luce dell'esito delle elezioni politiche che porteranno in Parlamento, a Roma, quattro consiglieri: tre del centrodestra e la presidente stessa della Regione Debora Serracchiani.

Nel dettaglio, si tratta del capogruppo di Autonomia responsabile Renzo Tondo che entra come deputato alla Camera avendo sconfitto Serracchiani nel collegio uninominale di Trieste, il cividalese Roberto Novelli di Forza Italia, anch'egli eletto alla Camera subentrando alla capolista Sandra Savino che ha vinto nel collegio uninominale di Codroipo e il pordenonese di Fratelli d'Italia Luca Ciriani che, battendo l'eurodeputata del Pd Isabella De Monte nel collegio di Udine-Pordenone, entra al Senato.

Se per Tondo non si tratta di

OPPOSIZIONE

Serracchiani, nel delineare il suo stare in Parlamento, è stata chiara, perché si è espressa per «l'opposizione», dopo un risultato elettorale «chiaro e trasparente». Tuttavia, c'è già chi interpreta la presa di distanza dal vertice del partito nazionale come l'apertura a un ruolo più conciliante della governatrice nelle trattative per l'elezione del presidente della Camera e per la formazione del nuovo governo. Intanto però il Pd regionale resta senza segretaria.

Antonella Grim, infatti, ha seguito l'esempio di Serracchiani dopo poche sole ore e nel pomeriggio ha annunciato di dimettersi dalla guida del Pd Fvg e di candidarsi a consigliere regionale, anche se, ovviamente, non è la corsa per palazzo Oberdan ad aver determinato l'abbandono del ruolo nel partito. «Ritengo corretto farmi carico personalmente di un segnale di responsabilità rispetto a quanto accaduto», ha motivato Grim, che ha definito la sua decisione «irrevocabile». Le dimissioni sa-

ranno formalizzate venerdì in direzione a Udine e poi all'assemblea del partito.

IL SUCCESSORE

Si tratterà di capire ora chi prenderà in mano la pesante o leggera, a seconda dei metri di misura, eredità che lascia un Pd Fvg a traino Serracchiani.

Di certo le mani in pasta per rianimare il partito e l'area di riferimento le avrà il candidato Dem alla presidenza della Regione, Sergio Bolzonello, che ieri sera si è fatto sentire con un programma chiaro: «Ora bisogna unire forze sane e positive».

UNIRE

I cittadini, ha affermato il vice presidente della Regione e candidato, «ci hanno fatto capire tutto con enorme chiarezza: vogliono tornare a vedere la politica che sa unire». Forse un ultimo e indiret-



SITUAZIONE DIFFICILE Il candidato Dem in Fvg Sergio Bolzonello e, a destra, la segretaria regionale del Partito democratico, Antonella Grim



DEBORA SERRACCHIANI Eletta alla Camera per un pugno di resti

FURIO HONSELL CON LA SUA LISTA OPEN FVG FA APPELLO ALL'UNITÀ DELLA SINISTRA



L'opzione da Trieste a Roma

La presidente e altri tre neo-eletti lasciano l'aula del Consiglio Fvg

una prima volta essendo stato deputato durante la quindicesima legislatura, per Novelli e Ciriani si apre invece un'esperienza nuova così come per Serracchiani che continuerà la sua carriera politica a Roma grazie al ripescaggio del proporzionale.

LA LEGGE PREVEDE CHE LA GUIDA DELL'ENTE PASSI AD INTERIM ALL'ATTUALE VICE-PRESIDENTE

LE REGOLE

Tecnicamente la procedura prevista dal regolamento consiliare prevede che nel caso di Tondo, Novelli e Ciriani scatti la surrogata con il secondo non eletto in seguito al voto regionale dell'aprile del 2013. Nello specifico si tratta, rispettivamente, di Luigi Cacitti, Micaela Sette e Markus Maurmair (che è sindaco e pertanto incompatibile) mentre, nel caso della presidente uscente Debora Serracchiani lo Statuto della Regione parla chiaro: la carica di presidente di Regione è incompatibile con qualsiasi altra carica dunque Serracchiani dovrà



CONSIGLIO REGIONALE L'aula del parlamentino di piazza Oberdan

dimettersi e questo avverrà presumibilmente il 23 marzo, in concomitanza con la prima seduta in Parlamento, con una comunicazione al Consiglio regionale che a quel punto si scioglierà e dunque le surroghe dei consiglieri eletti a Roma non sarebbero automaticamente più necessarie.

Fino alla data delle elezioni regionali, il 29 aprile, proseguirà l'attività della Giunta, presieduta dal vicepresidente Bolzonello, in ordinaria amministrazione dunque la continuità istituzionale non verrebbe meno. Bolzonello è anche il candidato del Centrosinistra alla presidenza della Regione. Norme

to appello a quella quota di Sinistra - in particolare Leu - che alla vigilia delle elezioni politiche ancora andava di sciabola per non stringersi in coalizione con il resto del Centrosinistra. «Si sono stancati - ha proseguito Bolzonello pensando ai "nostri cittadini" - di diktat e lanciamme. Solo se sapremo unire nuovamente le tante forze sane e positive del territorio, che guardano al cuore delle cose e ben oltre i loghi di partito, torneranno a premiarci. È l'obiettivo che mi sono dato».

A sostenerlo in questa posizione fuori dal Pd il già sindaco di Udine e candidato alle regionali con Open Fvg, Furio Honsel: ha fatto appello all'unità della Sinistra non appena si è avuta certezza dei risultati e delle elezioni e ha posto l'accento sul valore in campo di una formazione civica, piuttosto che partitica, per meglio intercettare il sentire dei cittadini. «La mia candidatura a presidente della Regione ha questo senso: serve uno spirito da sindaco per ricominciare, non bastano slogan urlati», ha concluso Bolzonello, che ha avuto anche un pensiero per Renzi: «Gli avrei consigliato di cedere il passo subito».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

specifiche sulle tempistiche non ci sono ma il momento qualificante, il vero spartiacque, potrebbe essere l'insediamento delle Camere il prossimo 23 marzo.

LE INTENZIONI

Secondo Renzo Tondo «il tema è la convalida degli eletti, il 23 marzo ci sarà l'insediamento delle Camere. Quando ci sarà la convalida allora mi dimetterò da consigliere regionale ma - aggiunge - solitamente non avviene in tempi immediati». «La procedura dovrebbe scattare quando verrà proclamato e ci sarà l'insediamento in Parlamento» spiega Roberto Novelli. Anche Ciriani attende di capire quando scatta l'incompatibilità, chi la deve accertare e comunicare: «Aspetto di capire anche cosa farà Debora Serracchiani perché se rimane lei rimarrà anche io almeno per il mese di marzo per partecipare, se possibile, all'assetto di bilancio» risponde il neo eletto al Senato.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia della Regione



L'AGOGNATA META Il Palazzo della Giunta regionale a Trieste: il Centrodestra a un passo dalla riconquista dell'Amministrazione del Friuli Venezia Giulia

Forza Italia: Fedriga in corsa? «Da noi nessun pregiudizio»

La coordinatrice regionale azzurra Sandra Savino: «Non facciamo giochetti, conta il bene dei cittadini» Aperture anche dal segretario leghista, ma appare sempre più debole la candidatura di Riccardo Riccardi

LA GRANDE PARTITA

UDINE «A noi interessa il bene dei cittadini. Non abbiamo pregiudizi se il candidato alla presidenza della Regione non fosse di Forza Italia». Così ieri la coordinatrice regionale di Forza Italia, Sandra Savino, confermata deputata alla Camera, che in questo ha evidentemente cambiato passo rispetto alle posizioni dei giorni antecedenti il 4 marzo, se non ha dato addirittura il via libera alla candidatura del leader leghista Massimiliano Fedriga.

PERCENTUALI

In mezzo ci sono state le elezioni politiche, che hanno fatto schizzare la Lega al 25,8% in regione e hanno lasciato Forza Ita-

lia al 10,67% (alla Camera), con il terzo partner della coalizione (Fdi) al 5,31 e la quarta gamba all'1,18 per cento. Fermandosi solo ai numeri, è chiaro chi dovrebbe dare le carte e forse ora si capisce perché proprio Fedriga abbia fatto di tutto per far slittare la scelta del candidato a dopo le elezioni politiche. Egli stesso, però, mentre assaporava la vittoria, a urne appena chiuse si era premurato di affermare che «non useremo il bilancino» per le decisioni. Le affermazioni di ieri della coordinatrice regionale forzista, tuttavia, possono far intendere che vi sia stata un'evoluzione nell'arco di sole 24 ore. Del resto il tempo stringe, poiché tre partiti della coalizione - Fi, Fdi e Pensionati - devono raccogliere 5mila firme entro il 23 marzo per po-

Le tappe

Cinquemila firme entro il 23 marzo

I tempi sono ormai strettissimi: la legge elettorale del Friuli Venezia Giulia prevede che i nuovi soggetti politici o quelli che hanno cambiato simbolo e denominazione debbano raccogliere almeno 5mila firme in calce a un candidato presidente e che debbano farlo entro il 23 marzo, posto che la Regione sarà rinnovata dalle urne stabilite per domenica 29 aprile in giornata unica. Interessati Forza Italia, Fratelli d'Italia, Liberi e Uguali e forse la stessa Lega che non è più «Lega Nord».

tersi presentare alle elezioni.

RICCARDI

In questo scenario, dunque, parrebbe indebolita la candidatura del forzista Riccardo Riccardi alla carica di presidente della Regione, un ruolo per il quale si era speso direttamente il leader degli azzurri, Silvio Berlusconi. La partita sembra tuttavia non ancora chiusa, poiché Fedriga è

MA FRA LE OPZIONI PRATICABILI SPUNTA ANCHE LA DISPONIBILITÀ DI RENZO TONDO A METTERSI IN GIOCO

stato eletto in Parlamento, un posto che non ha mai nascosto essergli particolarmente congeniale e ieri è rimasto ancora sul crinale, senza dare una versione definitiva della vicenda. «Come sempre sono a disposizione», ha detto, «dopodiché faremo una valutazione con la coalizione e decideremo assieme», specificando che la scelta del nome per la presidenza «avverrà entro la settimana». Non è escluso che si andrà verso un premier leghista (Matteo Salvini) o verso altre soluzioni. Nel primo caso, il segretario regionale del Carroccio, potrebbe voler mantenere il suo posto da deputato, nel secondo la Regione potrebbe essere più interessante.

OPZIONE TONDO

Nel rischio, però, c'è anche un'altra opzione non peregrina. E cioè che a ricandidarsi alla presidenza della Regione per il Centrodestra sia di nuovo Renzo Tondo, il neo-eletto deputato nell'uninomiale di Trieste con Noi con l'Italia. Per lui una soddisfazione, avendo battuto la presidente uscente Debora Serracchiani, ma anche una condizione dalla quale ha fatto sapere la propria disponibilità a correre da presidente (con vice-presidente la consigliera regionale leghista Barbara Zilli), se nel Centrodestra non si dovesse trovare l'unità su altri nomi.

Se dovesse finire proprio così, e l'argomento sembra sia stato oggetto di una riflessione l'altra sera nel corso di una cena, si porrebbe il problema delle elezioni suppletive nel collegio di Trieste, poiché Tondo è stato eletto nell'uninomiale. Un aspetto che nel Centrodestra non sarebbe valutato negativamente poiché in particolare il Carroccio avrebbe già pronto il nome da far correre, con buone possibilità di riconquistarsi il seggio. In pole position ci sarebbe il vicesindaco di Trieste, Pierpaolo Roberti. Che anzi, per la Lega regionale sarebbe un'occasione assai interessante, poiché riuscirebbe a infittire il gruppo parlamentare che conta già, oltre a Fedriga, Vannia Gava, Daniele Moschioni, Mario Pittoni, Massimiliano Panizzut e Raffaella Marin.

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rizzetto torna alla Camera con Fdi che così porta a casa due parlamentari

IL RIPESCAGGIO

UDINE (AL) Nella notte tra lunedì e martedì è giunta la certezza: Fratelli d'Italia Fvg manda a Roma anche un deputato, il friulano Walter Rizzetto, che si aggiunge al senatore Luca Cirianni, eletto nel maggioritario. Una conquista non di poco conto, per un partito che in regione ha viaggiato con un punto sopra la media nazionale, ma che nel panorama politico pesa comunque per circa il 5,3 per cento. «È un risultato di gruppo», dice il riconfermato deputato Rizzetto, che nel 2013 è entrato in parlamento con la maglia del M5S per poi lasciare Grillo - «è stata una scelta di dignità» - e nel marzo del 2016 aderire a Fratelli d'Italia con «una scelta di cuore». È un voto che «richia-

ma il lavoro fatto su pensioni minime, contrasto alla legge Fornero, lavoro per i giovani. Non abbiamo mai fatto promesse irrealizzabili», prosegue Rizzetto, che legge il risultato anche in prospettiva regionale. «Al tavolo di coalizione non saremo il vaso di coccio - sottolinea - e per la presidenza sceglieremo la persona migliore». L'impegno, aggiunge, «è quello di un partito che sta rivelando una crescita forse lenta, ma co-

«CORONA SI ARRABBIA PER LA PUBBLICITÀ CON LA DIGA DEL VAJONT? MA NO, ABBIAMO CHIARITO TUTTO»

stante e che ha anche gli uomini e le donne formate e giuste per poter stare al governo di una Regione».

Rizzetto, che ce l'ha fatta sul filo di lana a tornare in Parlamento, non ha rimpianti ad aver lasciato tre anni fa un Movimento 5 Stelle che oggi vale il 32% a livello nazionale e che con quelle percentuali, probabilmente, non lo avrebbe fatto soffrire così a lungo per capire se la sua vita potesse continua-

«PREMIATO IL NOSTRO IMPEGNO POLITICO: NON ABBIAMO MAI FATTO PROMESSE CHE NON SI POSSONO MANTENERE»

re a Roma o dovesse reinventarsi. «Non mi sono per nulla pentito della decisione che ho preso di uscire dal Movimento - afferma infatti -, perché quella è stata una scelta di dignità. Lo dimostra il fatto che avrei potuto anche vendermi meglio e invece ho scelto di stare non con i grandi numeri ma con chi ha idee e programmi che condurranno».

Quanto alla polemica scatenata da Mauro Corona per la pubblicazione di una foto del Vajont da parte di Rizzetto sui social, «tutto chiarito, gli avevo dato le informazioni complete. Avevo pubblicato quella foto insieme a un post in cui dicevo che bisogna partire dai territori e ascoltarli. A lui hanno fatto vedere solo la foto e non il post. Lo incontrerò presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



WALTER RIZZETTO Il suo esordio alla Camera nel 2013 con il M5S